

Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Amos 8, 4-6.9-12

Matteo 9, 9 - 13

1) Preghiera

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 8, 4-6.9-12

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». «In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

3) Riflessione ¹¹ su Amos 8, 4-6.9-12

● **Al tempo di Amos Israele vive la carestia dovuta alla siccità, a diverse calamità naturali, tra le quali malattie delle piante e invasione delle cavallette, la guerra e le tasse esorbitanti.** Il popolo, per poter sopravvivere, è quindi costretto a rivolgersi a chi possiede delle riserve, ossia al re e alla corte di Samaria. Ma, in questo nostro brano, oltre alle categorie già menzionate (potere politico e religioso) che agiscono contro il profeta, viene delineato il profilo di chi sarà severamente punito perché si approfitta della contingenza: il disonesto! Amos accusa colui che si approfitta del debole e dell'ignorante; coloro che commettono frode commerciale alterando i pesi e le misure, così che il povero compratore resta ingannato a sua insaputa; denuncia inoltre coloro che avendo sete di guadagno schiacciano la povera gente con i debiti, costringendola a vendersi per rimborsare i prestiti. **Amos dopo l'accusa pronuncia la sentenza: nel giorno stabilito da Dio si scatenerà, per costoro, il castigo che si manifesterà con terremoto, maremoto e l'eclissi.** Lo sdegno di Dio, provocato dall'uomo, si ripercuoterà quindi nel creato, la connessione tra il male fatto dall'uomo in violazione dei comandamenti diverrà concreta nella reazione della natura condizionata dal Creatore. **Ma per coloro che hanno calpestato il povero, il castigo sarà ben peggiore, per lui infatti la grande fame e la grande sete per l'assenza della parola di Dio.** Dio non parlerà più al suo popolo, il profeta è stato allontanato! A questo punto tutti sentiranno un desiderio spasmodico della sua parola, senza tuttavia poterlo più soddisfare, e nonostante la gente provi a vagare alla ricerca di Dio, egli non si farà trovare. **È il castigo peggiore che (ci) possa capitare, il silenzio di Dio.**

● Questo **silenzio** viene bene spiegato da santa Madre Teresa di Calcutta che, dal '49 al giorno della sua morte, ha sperimentato "la notte oscura". Madre Teresa la descriveva in questi termini: «C'è tanta contraddizione nella mia anima: un profondo anelito verso Dio, così profondo da far male, e una sofferenza continua, e con essa la sensazione di non essere amata da Dio, di essere rifiutata, vuota, senza fede, senza amore, senza zelo.. Il Cielo non significa nulla per me: mi sembra un luogo vuoto!». Sente una solitudine impressionante, che sembra far vacillare persino la sua fede: «Signore mio Dio, chi sono io perché Tu mi abbandoni? [...]. Chiamo, mi aggrappo, amo però nessuno mi risponde, nessuno a cui afferrarmi, no, nessuno. Sola, dov'è la mia fede?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

*Persino nel più profondo non c'è nulla, eccetto vuoto e oscurità, mio Dio». Ma non è il dubbio che la tormenta, bensì la desolazione della sua anima, simile al grido di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **Se l'idolatria è il rifiuto di servire l'unico Signore, la storia rivelerà che tale crimine produce la schiavitù del cuore.** Il Signore che rifiuta i sacrifici, rigetta le feste e non ascolta la preghiera, sembra contraddire l'immagine di Dio che ha promesso la sua presenza ai patriarchi e che si è legato al suo popolo con il vincolo dell'Alleanza. Un culto senza giustizia, senza carità è inutile, inefficace e mortifero. Ma **Dio ha mandato il suo Figlio perché fosse la nostra luce. Così anche noi siamo chiamati a prestare attenzione alla nostra idolatria e alla nostra iniquità, alla nostra "notte oscura", perché fungano da sentinelle alla nostra fede.** Perché un giorno, come Madre Teresa, potremo affermare con certezza: «Ho iniziato ad amare la mia oscurità, perché adesso credo che essa sia una parte, una piccolissima parte, dell'oscurità e della sofferenza in cui Gesù visse sulla Terra. Gesù desiderava aiutarci condividendo la nostra vita, la nostra solitudine, la nostra agonia e morte. Tutto questo egli lo prese su se Stesso, e lo portò nella notte più scura. Solo essendo uno di noi ci poteva redimere».*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

• **L'accoglienza che Cristo ha prodigato ai peccatori e ai pubblicani ha fatto scandalo.** La comunità della tavola è in Oriente una forma di comunione che va al di là della semplice partecipazione al banchetto. Essa implica **l'amicizia, la vicinanza, la fraternità; è un modo di offrire all'altro la possibilità di penetrare nella propria intimità.** Coloro che si credevano puri e perfetti escludevano dalla loro tavola coloro che facevano parte della massa dei peccatori, secondo il canone del fariseismo.

Gesù chiama un pubblicano peccatore - Matteo - e si lascia invitare, circondato da altri peccatori. Così facendo, Gesù offre la sua amicizia e la comunione con Dio a coloro che ne hanno più bisogno. In lui, è Dio stesso che si lascia invitare alla tavola dei poveri peccatori. Noi sappiamo che il comportamento di Gesù in quella occasione è stato una delle ragioni che spinsero il sinedrio a condannarlo a morte. È il mistero del paradosso cristiano: **Dio, che viene per salvare gli uomini, è giudicato da coloro che si credono giusti; Dio, che offre la sua amicizia, scandalizza coloro che non conoscono la misericordia.** Solo coloro che, come Matteo, sentono di essere peccatori avranno la felicità di vedere Dio seduto alla loro tavola e sfuggiranno all'orgoglio di credersi giusti.

• **Gesù vide un uomo, chiamato Matteo.**

Gesù è libero da tutte le strutture di peccato che condannano l'uomo nella sua carcerata solitudine. Nulla è più triste del carcere del peccato. È un carcere quello del peccato che ti segue, ti insegue, ti perseguita, non ti lascia mai, neanche per un istante. **Carcere è la ricchezza. Carcere è il potere. Carcere è la concupiscienza.** Carcere è la droga. Carcere è l'alcool. Carcere sono i propri pensieri. Carcere tutte le inimicizie, i contrasti, le divisioni, le opposizioni, gli scismi. **Carcere è tutto ciò che separa l'uomo dall'uomo, anche in modo lieve, quasi inosservabile e invisibile.**

Gesù è venuto per distruggere ogni carcere nel quale l'uomo si imprigiona da se stesso e anche imprigiona i suoi fratelli, perché li tiene separati, assai distinti dalla sua vita. A quei tempi chiunque fosse entrato in qualche modo in relazione di affari con i Romani, sotto il cui impero viveva anche la Palestina, era considerato dagli scribi e farisei un pubblico peccatore, un

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

rinnegato, un traditore del suo nobile popolo. Era questa una condanna che impediva qualsiasi relazione. **Quanto fosse radicato il disgusto per i pubblicani lo attesta la parola di Gesù sui due uomini che salgono al tempio per pregare. Per il fariseo il pubblicano era persona da disprezzare**, odiare, maledire, togliere dal cuore e anche dalla vista. Nessuna comunione con lui. **Gesù invece cosa fa? Chiama un pubblicano, Levi, per farne un suo discepolo.** Questo gesto vale per il mondo di allora più che un Vangelo intero. Esso provoca più devastazioni spirituali che una bomba atomica. A volte basta un gesto per capovolgere mentalità secolari di peccato.

• **La nostra fede è nella forza rivoluzionaria dei nostri gesti concreti.** Non però di quei gesti che sono di maniera. Questi lasciano il tempo che trovano. **Gesto concreto è agire contro la mentalità e le strutture di peccato della nostra società.** Gesto concreto è rompere con certe tradizioni ecclesiali che sono il frutto di pensieri arretrati, concepiti dall'uomo e mai fatti suoi dal Signore. **Gesto concreto è dare una impostazione nuova alla nostra quotidianità, riportandola interamente nel Vangelo. Gesto concreto è abbandonare con forza la via del male per inoltrarsi e rimanere sulla via della Parola.** Gesto non concreto non è il cambiamento di qualche protocollo o di qualche cerimonia o di qualche abito o di qualche altro segno esterno. **Gesto concreto è il dono del nostro cuore a Gesù Signore perché lo ricolmi della sua verità e del suo amore.**

Il gesto di Gesù sconvolge il mondo religioso dei farisei, degli scribi, di tutti i sepolcri imbiancati del tempo. Viene invece ben compreso da un esercito di peccatori dichiarati dall'uomo. Questi vedono in quel gesto l'apertura di una grande porta. Nei loro cuori nasce una speranza nuova. Anche per loro c'è salvezza. Loro non sono degli individui senza dignità solo da disprezzare e rinnegare. Sono anche loro persone umane possibili di redenzione, salvezza. Anche loro possono essere regno di Dio. Un semplice gesto cambia la storia dell'umanità. Il gesto è la sola parola che parla.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i presbiteri perchè sull'esempio di Cristo siano misericordiosi con i peccatori, vadano alla ricerca dei lontani, diventino missionari degli ultimi e degli abbandonati?
- Preghiamo per chi è spaventato della gravità delle proprie colpe perchè sappia guardare con fiducia al Cristo che ha già sconfitto il peccato e la morte ?
- Preghiamo per chi si scandalizza della bontà e della misericordia di Dio perché superi l'orgoglio di considerarsi senza peccato e gioisca della gratuità dell'amore ?
- Preghiamo per i coniugi che non riescono a vivere il perdono reciproco perchè riscoprano la profondità dell'amore che è paziente, benigno, accogliente e misericordioso ?
- Preghiamo per i nostri defunti perchè sperimentino la grandezza della bontà del Signore e vivano eternamente nella sua pace ?
- Preghiamo per chi abitualmente trae profitto dall'incompetenza altrui ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità sia sempre distaccata dal denaro ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.*

*Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.
Aprò anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.*